

Giovedì della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Geremia 18, 1 - 6

Matteo 13, 47 - 53

1) Orazione iniziale

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni.

2) Lettura : Geremia 18, 1 - 6

Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Alzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto.

Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele».

3) Commento⁹ su Geremia 18, 1 - 6

● **In questo brano ci sorprende ancora una volta la modalità comunicativa usata da Dio.** Le parabole visive nascono da rappresentazioni dell'esperienza quotidiana, nel nostro caso dall'attività assai comune, per i tempi, di un vasaio. **A Geremia è chiesto di visitare la bottega del vasaio perché comprenda come il Signore agisce con il suo popolo. La creta che si modella tra le mani dell'artigiano è simbolo di ciò che Dio opera con l'uomo.** Il significato è chiaro: **Dio rivendica la possibilità di fare nuovo il cuore del suo popolo perché sia più docile alla Sua volontà** e non tradisca, seguendo altri dei, l'alleanza stabilita con i Padri. Tuttavia il testo ci consegna altri interessanti significati. Il primato dell'opera creativa di Dio richiamato dal brano della Genesi, in cui l'uomo è tratto dalla polvere del suolo, si manifesta nella realizzazione di un oggetto di uso comune che in questo testo acquista un senso particolare. **Il vaso è un contenitore predisposto per ricevere e trattenere qualcosa**, l'allusione alla struttura umana composta di anima e corpo sembra esserne il motivo. **D'altra parte la creta è un materiale inerte e modellabile, che ben si adatta a rappresentare la condizione creaturale, resa evidente nell'azione del vasaio: è lui l'artista che ha nella propria mente la forma da realizzare.**

● **La metafora usata dal profeta rivela la condizione della natura umana**, la cui autonomia non è concepibile se non dentro a questa relazione originaria. La Rivelazione ci consegna dunque una verità essenziale: **l'uomo non può darsi la vita da sé, un Altro ne è l'autore.** Questa è ancora la notizia più sorprendente per noi, non siamo nostri, siamo di un Altro, che ci ha voluti, mostrandoci un amore ed una cura infinite. Tuttavia **il vaso assume la propria forma mentre viene lavorato sulla ruota che l'artigiano muove incessantemente.** Il tornio, appunto, ha costituito nei secoli una preziosa riserva simbolica, perché ha indicato il faticoso lavoro di tornitura che permette la realizzazione dell'opera, ed in tal senso allude al **sofferto processo di formazione della persona secondo il progetto di Dio, che richiede il sacrificio della propria pretesa di autonomia.** È stato osservato come il lavoro del tornio su cui è posto il materiale da plasmare rappresenti la condizione esistenziale di coloro che hanno dovuto attraversare periodi anche molto difficili nella loro vita, ma che hanno saputo conservare la consapevolezza di essere amati da Dio. **La realizzazione dell'opera del vasaio implica infatti una disponibilità della nostra libertà rispetto alla volontà del Creatore. La creta prende forma solo perché è modellabile,** così come il cuore dell'uomo può compiacere Dio solo se si pone in diretta relazione con Lui.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio

• **Questo combattimento tra la nostra natura carnale e l'aspirazione ad una dimensione più autentica è causato dalla maggiore o minore docilità della materia nelle mani dell'artefice.** Per questo occorre rivolgere il nostro sguardo a Gesù, che, come ricorda Paolo: «*Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono*».

• **L'opera di realizzazione di un uomo nuovo che abbia al centro del suo cuore l'amore sincero e appassionato per Colui che gli ha donato la vita, comprende anche il sacrificio delle nostre umane aspettative. Solo così è possibile realizzare nella nostra esistenza quel miracolo di bellezza che noi chiamiamo santità,** cioè l'abitazione di Dio in noi: ecco a cosa serve il vaso, a contenere il prezioso dono del Suo Spirito. Un'altra considerazione sposta la nostra attenzione sui vasi che non riescono ad essere modellati secondo l'idea dell'artefice: «*Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto*». Dio dunque non scarta nulla, è sempre in grado di restituire ad una nuova possibilità ciò che sembrerebbe perduto. **Anche nella nostra vita molte volte ci accade di considerare perduto o senza valore il tempo e lo spazio che abbiamo abitato, ma agli occhi di Dio nulla è privo di significato, tutto concorre ad un bene più grande.** Per questo il brano sottolinea il primato dell'azione di Dio nei confronti dell'uomo, è sempre di Dio l'iniziativa, è sempre di Dio l'appello ad un rinnovamento insperato, è sempre di Dio la possibilità di una rinascita.

4) **Lettura : dal Vangelo di Matteo 13, 47 - 53**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».
 Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 13, 47 - 53**

• **Il regno dei cieli ammette pesci buoni e pesci cattivi.** Sarà così finché ci sarà tempo, fino a quando il tempo passerà in eternità. Il realismo evangelico ci impedisce di progettare un paradiso in terra; ci libera così da tutte le utopie, perniciose per la fede come per la convivenza umana. In nome di ideali utopici si sono eliminati milioni di uomini concreti. **Dobbiamo rassegnarci a convivere con il male che continuamente rinasce in noi e attorno a noi.** La Chiesa, per non parlare del mondo, è fatta di santi e di peccatori; di santi che peccano e di peccatori che cercano di convertirsi. Non ci è lecito scandalizzarci e dimenticare che così come siamo, siamo cittadini del regno. Il peccato ci rattrista, ma non ci deprime.

D'altra parte la prospettiva del giudizio finale, «*quando gli angeli separeranno i cattivi dai buoni*», non ci consente di attendere passivi l'ultimo giorno. Non possiamo essere utopici, ma ancor meno indifferenti. **La lotta contro il male è d'obbligo anche se la prospettiva è di un combattimento che non finirà mai:** «*Militia est vita hominum super terram*». Dio e il diavolo combattono ancora nella storia e il campo di battaglia è il cuore dell'uomo (Dostoevskij). Si tratta di una lotta pacifica e violenta nello stesso tempo. «*I violenti si impadroniranno del Regno di Dio*» (Mt 11,12). La pace cristiana è inseparabile dalla spada (Mt 10,34) portata da Cristo, anche se la competizione obbliga a ferire se stessi prima degli altri.

Alla fine del combattimento sarà Cristo a concedere la vittoria. Presenteremo i nostri pochi meriti, ma conteremo soprattutto su chi ha guadagnato anche per noi. «*Non possiamo dirci poveri finché possiamo contare sull'infinita ricchezza dei meriti di Cristo*» (San Domenico).

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - PAPA FRANCESCO - ANGELUS - Piazza San Pietro - Domenica, 26 luglio 2020

• **Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare.**

Le parole di Gesù sono di una luce eterna, divina, soprannaturale. Esse squarciano le tenebre di questo mondo e irradiano la terra di una finissima e perfetta verità, vivendo la quale l'uomo trova la sua pace. **La falsità è sempre generatrice di ogni guerra, ogni dissidio, ogni rivoluzione violenta, ogni distruzione dell'uomo e delle cose. La verità invece è farmaco di unione, condivisione, cooperazione, collaborazione tra gli uomini.** Essa è la sola capace di dare serenità al cuore e alla mente.

Ciò che oggi Gesù dice del suo regno e in particolar modo della sua Chiesa sono di una saggezza unica, non sempre compresa nella storia e neanche oggi sembra che la si voglia comprendere. **Ci accaniamo contro il peccato dei nostri fratelli, dimenticandoci che tutti siamo peccatori.** Ci ostiniamo a mettere alla gogna certi peccati e ci dimentichiamo dei nostri peccati ancora più orrendi. Scagliamo pesanti pietre che uccidono l'anima e lo spirito degli altri, mentre ci assolviamo delle nostre gravissime nefandezze, spesse volte nascoste sotto il manto di una ipocrita religiosità.

Gesù ci dice che la bellezza della sua chiesa è la sua grande capacità di camminare gli uni insieme agli altri. Peccatori e santi, buoni e cattivi, giusti e ingiusti, veri e falsi, dotti e ignoranti, acculturati e intonsi di mente, tutti insieme, tutti nella stessa rete, tutti nell'unico ovile, tutti sulla stessa barca. Certo può farci schifo il peccato di chi ci sta accanto, ma dobbiamo anche pensare che fa anche schifo il nostro peccato, più di quanto noi non pensiamo, non sospettiamo, non immaginiamo. Il nostro peccato nascosto di certo non è meno grave di quello pubblico del fratello.

Questo non vuole dire in nessun modo che il peccato va giustificato, vuol dire semplicemente che il peccatore va sempre amato, sempre redento, sempre condotto sulla via della verità e della giustizia. L'uomo è il redentore dell'uomo, colui che espia in Cristo per ogni suo fratello. Se cade dal cuore questa verità, siamo una comunità di ipocriti, di falsari della vera religione, siamo un esercito di lussuriosi spirituali, che si diletano, godono del male dei fratelli e soprattutto gioiscono nel gettare fango sugli altri. Quando questo accade, non siamo più in una comunità salvante. Siamo in un lager di distruzione dell'uomo da noi condannato anzitempo, senza dargli alcuna possibilità di potersi redimere, salvare, fare ritorno nella verità.

La Chiesa è questa stupenda rete nella quale tutti hanno il diritto di abitare. In essa **ognuno deve divenire redentore, salvatore, luce, faro di verità e di amore per ogni suo fratello.** Certo, vi sono delle leggi da osservare, la prima fra tutte è però la legge della carità, che brama la salvezza del fratello e per questo gli annuncia tutta la verità che apre le porte della salvezza. Un impedimento a ricevere l'Eucaristia è anch'esso annuncio di verità, dono di purissima carità. È la più alta carità che si possa dare al fratello. Se il suo amore verso l'Eucaristia è vero, puro, giusto, di certo lui farà ogni cosa perché questo ostacolo venga tolto. Lasciando invece che lui si accosti alla mensa del Signore è come se noi ci importassimo poco della sua salvezza. È come se noi ignorassimo il grave stato in cui versa la sua anima. **Redimere, salvare, condurre alla salvezza avviene anche annunciando al fratello la sua condizione non regolare dinanzi al Signore e alla comunità.** Avviene anche attraverso un impedimento che serva di monito agli altri perché non incorrano nello stesso peccato, che ferisce mortalmente tutta la comunità. Un impedimento è il più grande atto di carità.

• *Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Il Vangelo di questa domenica (cfr Mt 13,44-52) corrisponde agli ultimi versetti del capitolo che Matteo dedica alle parabole del Regno dei cieli. Il brano comprende tre parabole appena abbozzate e brevissime: quella del tesoro nascosto, quella della perla preziosa e quella della rete gettata in mare.

Mi soffermo sulle prime due nelle quali il Regno dei cieli viene assimilato a due diverse realtà «preziose», ossia il tesoro nascosto nel campo e la perla di grande valore. La reazione di colui che trova la perla o il tesoro è praticamente uguale: l'uomo e il mercante vendono tutto per acquistare ciò che ormai sta loro più a cuore. Con queste due similitudini, Gesù si propone di coinvolgerci nella costruzione del Regno dei cieli, presentando una caratteristica essenziale della vita cristiana, della vita del Regno dei cieli: aderiscono pienamente al Regno coloro che sono disposti a giocarsi tutto, che sono coraggiosi. Infatti, sia l'uomo sia il mercante delle due parabole vendono tutto quello che hanno, abbandonando così le loro sicurezze materiali. Da ciò si capisce che la costruzione del Regno esige non solo la grazia di Dio, ma anche la disponibilità attiva dell'uomo. Tutto fa la grazia, tutto! Da parte nostra soltanto la

disponibilità a riceverla, non la resistenza alla grazia: la grazia fa tutto ma ci vuole la "mia" responsabilità, la "mia" disponibilità.

I gesti di quell'uomo e del mercante che vanno in cerca, privandosi dei propri beni, per comprare realtà più preziose, sono gesti decisi, sono gesti radicali, direi soltanto di andata, non di andata e ritorno: **sono gesti di andata. E, per di più, compiuti con gioia** perché entrambi hanno trovato il tesoro. Siamo chiamati ad assumere l'atteggiamento di questi due personaggi evangelici, **diventando anche noi cercatori sanamente inquieti del Regno dei cieli**. Si tratta di abbandonare il fardello pesante delle nostre sicurezze mondane che ci impediscono la ricerca e la costruzione del Regno: la bramosia di possedere, la sete di guadagno e di potere, il pensare solo a noi stessi.

Ai nostri giorni, tutti lo sappiamo, la vita di alcuni può risultare mediocre e spenta perché probabilmente non sono andati alla ricerca di un vero tesoro: si sono accontentati di cose attraenti ma effimere, di bagliori luccicanti ma illusori perché lasciano poi al buio. Invece **la luce del Regno non è un fuoco di artificio, è luce**: il fuoco di artificio dura soltanto un istante, la luce del Regno ci accompagna per tutta la vita.

Il Regno dei cieli è il contrario delle cose superflue che offre il mondo, è il contrario di una vita banale: esso è un tesoro che rinnova la vita tutti i giorni e la dilata verso orizzonti più vasti. Infatti, chi ha trovato questo tesoro ha un cuore creativo e cercatore, che non ripete ma inventa, tracciando e percorrendo strade nuove, che ci portano ad amare Dio, ad amare gli altri, ad amare veramente noi stessi. **Il segno di coloro che camminano su questa strada del Regno è la creatività, sempre cercando di più. E la creatività è quella che prende la vita e dà la vita, e dà, e dà, e dà... Sempre cerca tanti modi diversi di dare la vita.**

Gesù, lui che è il tesoro nascosto e la perla di grande valore, non può che suscitare la gioia, tutta la gioia del mondo: la gioia di scoprire un senso per la propria vita, la gioia di sentirla impegnata nell'avventura della santità.

La Vergine Santa ci aiuti a ricercare ogni giorno il tesoro del Regno dei cieli, affinché nelle nostre parole e nei nostri gesti si manifesti l'amore che Dio ci ha donato mediante Gesù.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la comunità cristiana: sia tra gli uomini il segno più grande della pazienza di Dio, attraverso continui gesti di misericordia e di perdono ?
- Preghiamo per chi è impegnato nell'opera di evangelizzazione e di promozione umana: sull'esempio di Cristo, sia attento alle esigenze dei fratelli, soprattutto dei poveri ed emarginati?
- Preghiamo per i popoli che ancora non conoscono Gesù e la Chiesa: possano quanto prima udire l'annuncio della buona novella per diventare membri dell'unico popolo di Dio ?
- Preghiamo per i direttori spirituali e i confessori: aiutino i fratelli a distinguere e a praticare le strade della perfezione ?
- Preghiamo per noi qui presenti: non ci stanchiamo mai di operare il bene, pur in mezzo alle contraddizioni e ai fallimenti dei progetti umani ?
- Preghiamo per ottenere il dono della misericordia ?
- Preghiamo perché ci asteniamo dal giudicare gli altri ?

7) Preghiera : Salmo 145
Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.

*Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.*

*Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.*

*Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre.*